

Il Sannio Quotidiano

1 | La convenzione dell'Unisannio - [Comitato Atlantico, riunito il comitato](#)

Il Mattino

2 | L'intervista – [Liverini: «Lo sviluppo partendo dai giovani»](#)
4 | Universiadi – [Superpoteri al commissario](#)
6 | I prezzi - [Frena l'inflazione: all'1%. Giù le tasse universitarie](#)
7 | Il convegno - [«Violenza alle donne, bisogna informare e denunciare»](#)
8 | Unisannio - [Emigrazione, sotto la lente il nuovo boom](#)
9 | Universiadi - [Via all'acquisto di 350 autobus](#)

Italia Oggi

10 | L'analisi – [Una laurea triennale è come un titolo da rag.](#)

Il Fatto Quotidiano

11 | Palermo - [Il candidato dem ha un problema serio: adesso vogliono sfiduciarlo da rettore](#)

WEB MAGAZINE**Ntr24**

[Convenzione quadro tra Unisannio e Comitato Atlantico Italiano: si riunisce comitato paritetico di indirizzo](#)

GazzettaBenevento

[Entra nella fase operativa la convezione quadro che l'Università del Sannio ha siglato con il Comitato Atlantico Italiano](#)

Repubblica

[Omicidio Regeni, le bugie di Cambridge sui rischi di Giulio](#)

[Doppio lavoro, tre docenti dell'Università di Bologna condannati a risarcire](#)

Roars

[ANVUR attacca Report: «con un taglio capzioso si travisa la risposta del presidente»](#)

La convenzione dell'Unisannio

Comitato Atlantico, riunito il comitato

Entra nella fase operativa la convenzione quadro che l'Università del Sannio ha siglato con il Comitato Atlantico Italiano.

Si è, infatti, riunito a ottobre, per la prima volta, il Comitato paritetico di indirizzo, istituito per il coordinamento delle attività di collaborazione tra il Comitato e Unisannio. Il Comitato Atlantico, che assicura la presenza dell'Italia in seno all'Atlantic Treaty Association (ATA), l'organi-

simo internazionale di raccordo tra la NATO e le pubbliche opinioni dei Paesi membri dell'Alleanza Atlantica, è rappresentato, nel gruppo di lavoro, dall'avvocato Carmine Bencivenga, e dall'ingegnere Mauro Sellitto. Per Unisannio nominati dal rettore componenti del Comitato paritetico, Roberto Virzo, docente di diritto internazionale, e Silvia Ullo, docente di telecomunicazioni.

L'intervista

«Lo sviluppo partendo dai giovani»

La mobilitazione di Confindustria Liverini e l'azione per il Sannio

Franco Buononato

Sviluppo, innovazione, reddito, infrastrutture, economia pulita, agricoltura, settore vitivinicolo, turismo enogastronomico, archeologia, nuove tecnologie, formazione 4.0: è a tutto campo la sfida degli industriali sanniti, guidati da Filippo Liverini, da un anno presidente di Confindustria Benevento. Un punto, però, per l'imprenditoria sannita è prioritario rispetto al ventaglio di proposte del governo, nazionale e regionale: i giovani, la formazione e il lavoro per ragazze e ragazzi che sono il futuro, la spina dorsale dell'apparato produttivo dell'Italia che verrà, una questione che diventa così centrale nel dibattito sul rilancio del Mezzogiorno e del Sannio. Il Governo, lo scorso 16 ottobre ha varato la bozza di disegno di legge di Bilancio per il 2018, proseguendo l'impegno per favorire nuovi investimenti ed innovazione, dove si prevedono anche politiche per i giovani. Cosa ne pensano gli imprenditori del Sannio?

«I margini offerti dalla manovra finanziaria per il 2018 non sono molto ampi in quanto su 20,4 miliardi disponibili, 15,7 sono utilizzati per evitare l'aumento dell'Iva. Tuttavia il disegno di legge, attualmente solo in bozza, prevede una struttura snella che conferma e completa gli strumenti volti a favorire la trasformazione e l'ammodernamento delle imprese in chiave 4.0. Mi spiego meglio. L'impianto di legge finanziari per il 2018 prevede, accanto ad incentivi diretti a favorire l'acquisizione di nuovi macchinari e tecnologia, il credito di imposta per la formazione 4.0 e incentiva l'assunzione dei giovani».

Quindi nuove opportunità per i giovani?

«Ebbene sì. Abbiamo chiesto ed ottenuto come sistema Confindustria nazionale che si prevedesse una forte politica di inserimen-

to dei giovani nel mondo del lavoro. Per le politiche a favore dei giovani (essenzialmente la riduzione del cuneo fiscale per le nuove assunzioni con i contratti a tutele crescenti) sono previsti circa 350 milioni per il 2018 che arriveranno a 2 miliardi a regime. Si prevede infatti per i datori di lavoro uno sgravio del 50% per i primi tre anni di contratto a tutele crescenti, con un tetto annuo di 3mila euro per le assunzioni dei giovani. Il primo anno (2018) l'incentivo riguarderà l'assunzione stabili di ragazzi under 35 (attualmente c'è al vaglio del Senato anche l'ipotesi per il sud di non prevedere il limite di età). Da gennaio 2019 lo sgravio sarà limitato agli inserimenti fissi dei giovani fino a 29 anni. L'incentivo sale al 100% al Sud, per chi assume studenti in alternanza o apprendisti "duali" e under 29 neet».

I numeri

«Tropo alto il 13,6% di disoccupati: dobbiamo contrastare l'esodo verso l'estero»

Insomma un mix di strumenti volti a favorire l'occupazione.

«La questione dell'occupazione rimane uno dei nostri principali obiettivi nel Sannio. Il grado del nostro successo, come ripeto in ogni occasione, sarà misurato dal livello di occupazione che saremo in grado di generare. Il tasso di disoccupazione che si attesta ancora al 13,6% nella nostra provincia va combattuto con tutti i mezzi possibili al fine di evitare fughe di giovani. Il nostro obiettivo in questo momento è quello di mettere in campo ogni iniziativa ed attività capace di potenziare il sistema produttivo, renderlo il più efficiente e competitivo possibile con l'obiettivo di creare nuove opportunità di lavoro».

In questo contesto, come si inserisce il piano industria 4.0?

«Industria 4.0 è un nuovo modo di produrre. Un mix tecnologico di automazione, informazione, connessione e programmazione. Si tratta di una diretta conseguenza della digitalizzazione in campo



Le misure

«L'impianto di legge finanziaria per il 2018 prevede, accanto ad incentivi diretti a favorire l'acquisizione di nuovi macchinari e tecnologia, il credito di imposta per la formazione 4.0, e incentiva l'assunzione degli under 35»



L'Innovazione

«Con Hack Sannio, iniziativa promossa dalla Piccola Industria, presieduta da Pasquale Lampugnale, faremo in modo che le idee e i progetti selezionati siano canalizzati verso il sistema produttivo per migliorarne l'efficienza»



produttivo che oramai è avvenuta da anni. Quella che gli analisti chiamano digital transformation dell'industria. Questa nuova trasformazione porterà per la prima volta le aziende a confrontarsi con una duplice realtà. Dovranno gestire le loro risorse fisiche e quelle virtuali a pari modo, considerandole come unico sistema di produzione aziendale. Un'industria che ha perso il suo concetto di immobilità e di fisicità anche grazie ai cloud e al co-working. Un'industria che sfrutta le opportunità dei Big data e dell'internet of things. Ma nuovi sistemi di produzione richiedono nuovi modelli di business, formazione del personale, inserimento di figure professionali aggiuntive e complementari. Il tutto sempre indirizzato a garantire efficienza, competitività e modernizzazione del sistema produttivo».

Presidente Liverini, le vorrei chiedere solo di fare qualche esempio per chiarire che cosa vuol dire innovare in chiave 4.0 le nostre imprese.

«Le imprese manifatturiere potranno, attraverso i dati che la tecnologia è in grado di fornire, conoscere sempre di più le abitudini, le esigenze, i bisogni dei consumatori. Tali informazioni si tramuteranno in nuovo business ed in opportunità di sviluppo».

Confindustria Benevento come intende favorire questo proces-

so?

«Le iniziative che con Confindustria metteremo in campo nei prossimi giorni vanno proprio in questa direzione. Mi riferisco ad HackSannio il primo Hackathon di Confindustria Benevento. Si

tratta di un esperimento con il quale intendiamo fare in modo che le idee, i progetti, i prototipi che usciranno da una sana competizione tra innovatori, hacker, esperti informatici, siano canalizzati verso il sistema produttivo per migliorarne l'efficienza. L'obiettivo è quello di creare "contaminazione" tra due mondi che spesso restano sepa-

parati. L'obiettivo di HackSannio è anche quello di avvicinare il mondo delle imprese, soprattutto quelle piccole e poco digitalizzate alle opportunità di industria 4.0 e far comprendere loro che innovare l'impresa è più semplice di quanto si possa immaginare e che con piccoli cambiamenti si possono ottenere grandi risultati, soprattutto in termini di aumento di fatturato. HackSannio è una iniziativa promossa ed organizzata dalla Piccola Industria di Confindustria Benevento, presieduta da Pasquale Lampugnale e si terrà i prossimi 11 e 12 novembre a Palazzo Paolo V. Le imprese interessate, oltre a collegarsi al sito www.hacksannio.it, possono contattare gli uffici di Confindustria per ogni ulteriore spiegazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli sgravi

Sarà ridotto il cuneo fiscale per le nuove assunzioni, per i primi tre anni

L'evento, le scelte

Universiadi superpoteri al commissario

Bisogna presentare un piano in 30 giorni
Appalti, termini burocratici dimezzati

Fulvio Scariata

Un commissario con superpoteri che vara un piano di interventi per le Universiadi, lo sottopone ad una conferenza di servizi con tutti gli enti interessati e da quel momento diventa unico responsabile del procedimento con la possibilità di intervenire a superare ogni ostacolo alla realizzazione dell'evento sportivo: sono le linee del testo inviato dall'Anac, l'autorità anticorruzione, alla Presidenza del Consiglio per Napoli 2019. Il testo non viene recepito automaticamente anche se, nella sostanza, soddisfa tutte le esigenze rappresentate da Regione, Coni, Cusi, Comune e, non ultimo, ministero dello Sport. Un problema è rappresentato dal come istituire la struttura commissariale: l'unico strumento utile è la legge Finanziaria che viene approvata per fine anno. Significa due mesi in cui si va avanti con le procedure normali, con l'Aru, l'agenzia regionale per le Universiadi, che cercherà di completare almeno i lavori allo stadio Collana.

La questione di chi sarà commissario per Napoli 2019 è per il momento sospesa. L'Anac di Raffaele Cantone ha posto i paletti: deve essere un prefetto, libero da ogni altro incarico per occuparsi a tempo pieno delle Universiadi, che funga da garanzia di trasparenza

per la deroga sui tempi degli appalti. Un profilo che fa tramontare il primo nome uscito fuori, quello di Francesco Paolo Tronca, ex commissario al Comune di Roma dopo le dimissioni del sindaco Ignazio Marino e soprattutto ex prefetto di Milano al momento della realizzazione di Expo 2015 e dunque una «garanzia» in materia sia di efficienza che di trasparenza, ma attualmente presidente della fondazione Beic, la biblioteca europea di informazione e cultura. Nessuna possibilità anche per Raffaele Pagnozzi, indicato dal Coni. Ex segretario generale del comitato olimpico e per dieci anni amministratore delegato della Coni Servizi che opererà a Napoli, Pagnozzi non è un prefetto e, perciò, non può fare il commissario.

Il problema
La nomina della struttura possibile solo con la legge Finanziaria: sarà operativa da gennaio

Secondo la prima bozza che circola sulla struttura commissariale, il futuro commissario, entro 30 giorni dal suo insediamento, deve presentare un piano di interventi che lo trasmette alla Presidenza del Consiglio e convoca una conferenza di servizi «alla quale partecipano tutti i rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti tenuti ad adottare atti di intesa o di concerto, nonché rilasciare pareri, autorizzazioni, concessioni, approvazioni o nulla osta previsti dalle leggi statali o regionali». Una volta approvato il piano, i termini per ogni procedu-



L'Anac

L'autorità anticorruzione di Raffaele Cantone ha stabilito i compiti del futuro commissario per le Universiadi. Un prefetto deve garantire la trasparenza degli interventi a fronte di una semplificazione delle procedure burocratiche



Il Collana

Solo nello stadio del Vomero i lavori vanno avanti perché già avviati: per ristrutturare l'impianto sono stati stanziati circa nove milioni e l'intervento potrebbe essere concluso già nei prossimi mesi consentendo la ripresa dell'attività sportiva



L'inaugurazione De Luca e il cardinale Sepe tagliano il nastro dei lavori al Cusi

ra sono dimezzati e il commissario diventa il «soggetto competente» alla realizzazione del piano e «sostituisce ogni parere, valutazione, autorizzazione o permesso necessari alla realizzazione dell'intervento». Il commissario esercita anche poteri sostitutivi per risolvere eventuali eventi «ostativi alla tempestiva realizzazione degli interventi previsti» che sono dichiarati «di pubblica utilità e di urgenza e qualificati come di preminente interesse nazionale». Il commissario, infine, funge da stazione appaltante per le procedure di gara. Un passaggio, questo ultimo, che esclude ogni intervento dell'Arù, l'agenzia regionale, che avrà quindi solo compiti operativi.

La norma è ricalca un poco quella per le Olimpiadi invernali di Cortina del 2021. Per la nota località alpina, però, sono necessari interven-

ti strutturali che riguarderanno anche la viabilità. Per Napoli 2019, invece, bisogna «solo» rifare gli impianti e pensare all'ospitalità, che comprende sicurezza, trasporti e alloggiamenti. Temi complessi per una città come Napoli ma non insormontabili anche se il tempo a disposizione è poco, visto che il Cusi, il centro universitario sportivo italiano, ha strappato le Universiadi dopo la rinuncia del Brasile, impegnandosi a realizzare la manifestazione in un anno e mezzo e non nei consueti cinque anni. Per bruciare i tempi si era pensato di inserire la nomina del commissario per Napoli 2019 nel decreto fiscale, ma non è tecnicamente possibile. Per questo la norma sarà inserita nella legge Finanziaria, da approvare entro fine anno, con uno slittamento dei tempi di almeno due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La necessità

Per l'Anac è necessario un prefetto full time: niente nomine per Pagnozzi del Coni

poli 2019 nel decreto fiscale, ma non è tecnicamente possibile. Per questo la norma sarà inserita nella legge Finanziaria, da approvare entro fine anno, con uno slittamento dei tempi di almeno due mesi.

I prezzi

Frena l'inflazione: all'1% Giù le tasse universitarie

L'inflazione frena ancora, fermandosi a ottobre all'1%, il livello più basso da inizio anno. Non vale lo stesso discorso per il cosiddetto carrello della spesa, l'insieme dei prodotti che finisce nella lista quotidiana: i rincari proseguono con l'indice che arriva all'1,7%. L'Istat diffondendo le stime su ottobre spiega come si sia trattato di un mese particolare, mosso da diverse leve. A fare la differenza sono però le tasse universitarie, scese addirittura del 39,3% grazie alle novità introdotte con la manovra dello scorso anno. Il governo ha infatti azzerato o quanto meno tagliato il prelievo per gli studenti che vivono in famiglie povere. Ciò ha determinato una gelata a cui si sono aggiunti anche deprezzamenti dovuti alla fine delle vacanze (dagli hotel ai voli). A risollevarli i listini ci ha pensato la verdura fresca, con un'impennata (+12,1%) che la Coldiretti attribuisce al «clima pazzo».

Intanto l'inflazione rallenta anche nel resto dell'eurozona: portandosi all'1,4% dall'1,5%. La tendenza è la stessa rilevata per l'Italia, dove pure si è perso un decimo di punto. Ma nella Ue il livello dei prezzi resta comunque superiore. I confronti con i mesi passati e con gli altri paesi non confortano le associazioni dei consumatori. Per il Codacons, infatti, una famiglia tipo solo per mangiare spende oggi «112 euro in più rispetto allo scorso anno». Una cifra da cui la stima dell'Unione nazionale consumatori non si allontana di molto («132 euro per una cop-

pia con due figli»). La Confcommercio invita a guardare al dato pulito. Al netto delle novità in fatto di contribuzione studentesca all'Università, con la no e low tax area il tasso «si sarebbe portato all'1,2%». E magari l'inflazione non sarebbe scesa su base mensile (-0,2%).

Per la Federdistribuzione è già tempo di bilanci annuali: l'associazione parla di una «modesta ripresa dei prezzi, che riflette un rapporto tra domanda e offerta che ancora non vede, nonostante alcuni segnali incoraggianti, una decisa e diffusa ripresa dei consumi»

L'emergenza, il convegno

«Violenza alle donne, bisogna informare e denunciare»

L'impegnata dei femminicidi e le strategie per voltare pagina nell'iniziativa promossa dall'Acic

Emilio Fabozzi

È un grido di dolore e allarme quello lanciato nel corso del convegno organizzato dall'Acic (Associazione Culturale Impegno Civico) presso il Dipartimento di Diritto dell'Università del Sannio dal titolo «Violenza alle donne. Tolleranza zero». Un appuntamento che si è proposto di analizzare, attraverso approfondimenti tematici, i vari aspetti legati ad un fenomeno che lungi dall'essere definitivamente superato, sembra aver avuto una triste impennata negli ultimi anni. «Purtroppo radio, tv e internet riportano quotidianamente report di testimonianze

cruciente di una problematica seria, triste e purtroppo antica quanto il mondo» ammette Rosanna Pane, docente di Unisannio e relatrice in un tavolo di partecipanti tutti al femminile con la laureanda Federica Refuto a cui è stato affidato il compito di introdurre la tematica al centro del dibattito, la psicologa Maria Luisa Califano, il magistrato Giuliana Giuliano, la direttrice Centro Anti-violenza Benevento, Carmen Festa, il dirigente scolastico Assunta Fienngo, l'imprenditrice Grazia De Nigris, la senatrice Angelica Saggese e la giornalista Barbara Ciarcia a moderare gli interventi. Ognuno dei relatori ha portato il proprio bagaglio culturale e la propria esperienza professionale per sviscerare «un fenomeno - spiega Maria Luisa Califano - che è singolarmente presente in ogni cultura, stranamente quasi a



Il dibattito Confronto a più voci su un tema fin troppo attuale

prescindere da essa». Una sorta di meccanismo sociale largamente diffuso che costringe le donne a una posizione subordinata rispetto agli uomini. «Un meccanismo che - dice il dirigente scolastico Assunta Fienngo - grazie ad iniziative, dibattiti e campagne di sensibilizzazione condotte anche nelle scuole, tra le famiglie si sta cercando pian piano di debellare».

Tuttavia la strada da fare è ancora lunga come sottolineato dal magistrato Giuliana Giuliano che nel corso della sua carriera professionale ha affrontato numerosi casi di separazioni difficoltose, «potendo appurare - ha raccontato - come spesso le piccole violenze psicologiche e quotidiane siano di gran lunga punizioni più subdole e feroci». I piccoli gesti, dispetti e piccole violenze in grado di provocare grande sconforto. «Abitualmente non si è in grado di riconoscerla immediatamente perché la violenza psicologica è più sfuggente di quella fisica o sessuale, ma comunque reale, nonché un reato». Un ruolo importante in questa battaglia, è stato sottolineato nel corso dell'incontro, lo svolge il genere maschile che «dovrebbe ribellarsi ad atteggiamenti che offende la dignità di ognuno e deprimono la società in cui si vive». Un appello lanciato a denunciare, anche solo socialmente, atteggiamenti sessisti e meschini. «Siamo consapevoli che la problematica è profonda - dice Federica Refuto - ma è necessario discuterne, analizzarne le motivazioni. Bisogna vincere innanzitutto il silenzio e la vergogna, sentimenti dietro cui sovente si perpetrano e alimentano ingiustizie a danno dei più deboli». Il grado di evoluzione di una società si vede dal grado di protezione, tutela e rispetto che la comunità riesce a garantire ai più deboli. «Perché - ha commentato la senatrice Angelica Saggese - i più deboli non hanno sesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno, l'analisi

Emigrazione, sotto la lente il nuovo boom

I flussi dall'Italia oggi come nel dopoguerra: se ne discute al Demm

Marco Borrillo

Italiani emigrati all'estero, ieri come oggi anche se con delle differenze. Perché ci sono corsi e ricorsi storici che ritornano sempre: ne parlava Giambattista Vico, celebre filosofo napoletano, nella sua formula che sintetizzava la capacità di certe situazioni di ripetersi nella vita degli uomini. Lo testimonia anche il «Dossier Statistico Immigrazione 2017», elaborato dal Centro studi e ricerche Idos in collaborazione con Confronti: oggi gli emigrati italiani sono tanti quanti erano nell'immediato dopoguerra, oltre 250mila l'anno. Sembra essere superata, però, l'immagine drammatica dell'esperienza migratoria dal nostro Paese, nello specifico dal Sud, tra fine Ottocento e inizio Novecento. Molti ebbero un grande successo e aprirono esercizi commerciali italiani grazie alla loro intraprendenza, per questo si parla di «bizness» e della loro spiccata vivacità imprenditoriale, spinti anche dalla volontà di mantenere salde le proprie abitudini, soprattutto quelle alimentari. Ma oggi sono molti i giovani che entrano presto in contatto con le opportu-

rità che il mercato del lavoro internazionale offre, negli anni della laurea o dopo essersi completamente formati in Italia, sia per mancanza di offerte di lavoro che soddisfino le loro aspettative sia perché convinti che un'esperienza di studio o lavoro all'estero possa migliorare la loro situazione. Li chiamano «Millennials», hanno un'età compresa tra i 18 e i 32 anni, sono istruiti, posseggono titoli di studio post-laurea e hanno partecipato a programmi di studio per scambi internazionali come l'Erasmus. Una generazione al tempo stesso «penalizzata dal punto di vista delle possibilità lavorative», che vede l'emigrazione come un mezzo per soddisfare ambizioni e nutrire curiosità. «Emigrazione di ieri e di oggi: il ruolo del sistema paese tra crisi economica e assenza di ascensori sociali», sintesi perfetta del quadro attuale e titolo del convegno in programma lunedì prossimo, 6 novembre, alle 10.30 nell'aula Ciardiello del Dipartimento Demm (area Sea) dell'Unisannio in via delle Puglie, promosso dall'ateneo sannita e dall'Asmef anche per avviare un tavolo di concertazione finalizzato alla redazione di un documento sintetico di indirizzo, con richieste specifiche al governo e ai Ministeri competenti, in qualità di portavoce delle istanze «dei nostri ricercatori all'estero e non solo». Il comitato scientifico, composto da Ale-



In partenza Uno dei tanti bastimenti carichi di emigranti nel dopoguerra

xandra de Luise (Queens College, Benjamin S Rosenthal Library, New York), Antonio Ereditato (Università di Berna - Albert Einstein Center for Fundamental Physics), Vittoria Ferrandino (Unisannio), Adriano Giannola (Presidente Svimez), Antonio Giordano (Università di Siena, SBARRO Institute - Philadelphia), Giuseppe Moricola (Università «L'Orientale» di Napoli), Valeria Vaiano (Direttrice Asmef), ha previsto una sessione mattutina in cui verranno messe a disposizione anche copie del volume «La dimensione sociale dell'Europa dal trattato di Roma ad oggi» realizzato da Idos e dall'Istituto di studi politici «San Pio V», nonché del «Dossier Statistico Immigrazione 2017». In apertura dei lavori, che saranno moderati dal responsabile della redazione di Benevento de «Il Mattino», Franco Buononato, isaluti di Filippo De Rossi, rettore

dell'Unisannio, Giuseppe Marotta, direttore del dipartimento Demm, Salvo Iavarone, presidente Asmef, Clemente Mastella, sindaco di Benevento, e le introduzioni di Valeria Vaiano, direttrice Asmef e Vittoria Ferrandino, cattedra di Storia economica Demm. Poi le relazioni di Giuseppe Moricola, cattedra di Storia economica presso «L'Orientale» di Napoli, Francesco Vespasiano, Cattedra di Sociologia - Demm, Massimo Squillante, prorettore dell'Unisannio, Benedetto Coccia, Istituto studi politici «San Pio V», Franco Pittau, Centro Studi Idos - progetto «Voci di confine», Giovanni De Vita, Ministero degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale e Adriano Giannola, presidente di Svimez. Concluderà Fabio Porta, presidente del Comitato permanente Italiani nel mondo e promozione del sistema Paese, III Commissione Affari esteri e comunitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento, la strategia

Universiadi via all'acquisto di 350 autobus

Piano trasporti, per gli spostamenti saranno noleggiati altri 250 pullman

Fulvio Scarlata

Il commissario ancora non c'è. E, nonostante tutti gli sforzi, non sarà operativo prima del nuovo anno. Tuttavia continua il lavoro per Napoli 2019. Con l'Aru, l'Agenzia regionale per le Universiadi, che ha già messo a punto le linee essenziali del complesso piano trasporti che riguarderà la manifestazione. Sono 350 gli autobus nuovi che devono essere acquistati, mezzi destinati al trasporto urbano che però saranno bloccati fino al termine della manifestazione sportiva dell'estate 2019, poi diventeranno pienamente a disposizione delle diverse aziende di trasporto pubbliche. Per garantire lo spostamento di atleti e accompagnatori in un evento che coinvolge diverse città della Campania sono, però, necessari circa 600 autobus. Gli altri 250 saranno affittati da privati con un bando che, per semplificare le procedure amministrative, sarà messo a concorso dal futuro commissario.

Le Universiadi iniziano a diventare sempre più concrete. Stabilito che ci sarà bisogno di un commissario, è toccato all'Anac, l'agenzia anticorruzione, definire i compiti della futura struttura. Da affidare a un prefetto, che in 30 giorni presenta un piano complessivo ad una conferenza di servizi convocata presso la Presidenza del Consiglio con tutti gli enti inte-

ressati sia nella gestione che nel rilascio di pareri e autorizzazioni. Il commissario da quel momento diventa il responsabile unico della manifestazione, con la possibilità di dimezzare i tempi per indire ed espletare gare d'appalto e i poteri per dirimere qualsiasi controversia che dovesse sorgere, visto che le Universiadi diventano «di pubblica utilità e di prioritario interesse nazionale». La gestione della parte sportiva resta nelle mani di un delegato del Coni, un subcommissario che sarà Stefano Pagnozzi, per venti anni segretario generale del comitato olimpico e per dieci amministratore delegato della Coni servizi che agirà materialmente sul territorio.

Il commissario per Napoli 2019 sarà deciso con una norma inserita nella Finanziaria, e perciò non sarà operativo prima dell'inizio del nuovo anno. Nel frattempo l'Aru, l'agenzia regionale per le Universiadi, composta da Raimondo Pasquino, dall'ex presidente del Tar Cesare Mastrocola e dal capo dell'ufficio legale della Regione, Maria D'Elia, continua a lavorare. Il piano trasporti è stato affidato alla supervisione del presidente della commissione Trasporti della Regione, Luca Cascone, che sta lavorando nel dettaglio agli spostamenti all'interno di Napoli e ai collegamenti con gli altri 25 comuni interessati alla manifestazione. Napoli, infatti, non è in grado

La logistica
Bisognerà garantire i collegamenti interni e con gli altri 25 comuni coinvolti



Gli spostamenti

I nuovi pullman e quelli affittati serviranno allo spostamento di atleti e accompagnatori all'interno di Napoli e per i collegamenti con i 25 comuni interessati alle Universiadi. Poi saranno assegnati alle aziende di trasporto pubblico



Il caso

Smontando le tori faro del Collana sono spuntate le antenne della Tim per le quali l'azienda pagava anche un fitto di 28mila euro l'anno. Per evitare contenziosi le antenne sono state per ora spostate in attesa del completamento dei lavori nello stadio



I protagonisti Luca Lotti con Giovanni Malagò e Vincenzo De Luca

di soddisfare tutte le esigenze e i requisiti imposti dalla Fisv, la federazione internazionale degli sport universitari, ed è stata proprio la Fisv, per esempio, a chiedere che fossero disponibili dieci campi di calcio per gli allenamenti e le partite.

Il piano trasporti prevede un bando per l'acquisto di 350 nuovi autobus destinati al trasporto urbano che saranno però vincolati agli spostamenti degli atleti fino alla chiusura delle Universiadi, prima di essere girati alle aziende di trasporto pubbliche, a cominciare dall'Anm che proprio sui mezzi su ruota in circolazione è in estrema difficoltà. In tutto sono 600 i pullman necessari, gli altri 250 saranno affittati dai privati con un bando di evidenza pubblica.

Dopo le polemiche di Forza Italia sul mancato stanziamento dei 100 milioni del governo, l'Aru preci-

sa che il finanziamento è stato già deliberato dal Cipe e oggetto di una variazione di bilancio della stessa agenzia regionale che prevede di poter attingere alla somma da quando sarà disponibile, nei bilanci 2018 e 2019.

La polemica
L'Aru precisa:
«I 100 milioni stanziati dal governo operativi nei bilanci 2018 e 2019»

ziosi è stato necessario spostare temporaneamente le antenne, rimandando alla fine dei lavori il ritorno sulle torri faro, laddove, nel frattempo, si sia stabilito se c'era un diritto a installare le antenne sul Collana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La piscina Napoli 2019 la Scandone raddoppia

Le Universiadi si svolgeranno a Napoli una nuova piscina, l'unico nuovo impianto che sarà costruito. Sorgerà al fianco della Scandone e servirà da struttura di riscaldamento per le gare che si svolgeranno nella struttura principale. I progettisti della nuova piscina saranno oggi a Fuorigrotta per un sopralluogo. Obiettivo trovare il percorso dello scario fognario della Scandone per poi allearsi con la nuova vasca. Sarà di 50 metri divisa da un pontone di 25 metri da essere utilizzata, in futuro, per l'attività di base. Sarà costruita anche una tribuna per ospitare piccole manifestazioni. In questo modo la Scandone, dopo il restyling, potrà essere una delle piscine all'avanguardia per ospitare grandi eventi internazionali.

L'ANALISI

Una laurea triennale è come un titolo da rag.

Tutti parliamo del cambiamento avvenuto negli ultimi vent'anni e di ciò che sta cambiando, ma nessuno di noi, in realtà, coglie i segnali delle novità che si stanno affermando ovunque al di fuori dell'Italia e che si presentano anche da noi, sotto le forme più varie nei microcosmi aziendali e familiari. Non vogliamo però soffermarci su di esse, per superficialità, per vizi ideologici, per una sorta di schizofrenia endemica che ci spinge a non tenere conto della realtà.

Un esempio. Sono di queste settimane, circolari delle Unioni industriali regionali e provinciali, con le quali si suggerisce alle imprese di non assumere fumatori (grazie ai cattivi maestri che hanno insegnato e insegnano ai nostri ragazzi e ragazzini l'accettazione di un vizio per il quale siamo al primo posto nel mondo sviluppato) e di valutare l'itinerario scolastico dei candidati, con particolare riguardo alle bocciature e, per i laureati, gli eventuali periodi fuoricorso (da classificare come minus ostativo all'assunzione, non influenzato dal voto di laurea).

Questi due punti - fra gli altri - ci portano a riflettere sull'assen-

DI DOMENICO CACOPARDO

za di una vera lotta contro il fumo e sulla mentalità genera-

le: i giovani all'università, almeno in gran parte, sono in parcheggio in attesa di una sistemazione. Non considerano né i voti né il tempo impiegato per raggiungere l'agognato titolo: una laurea triennale che vale meno del diploma di un ragioniere (grazie Luigi Berlinguer). Questo mentre nel mondo si investe in istruzione, in severa istruzione, che renda competitivi i giovani, valorizzando i migliori.

Ancora oggi, qui, nella Penisola si celebra l'insegnamento di don

Milani, i cui aspetti caritativi vanno sostenuti, ma la cui pedagogia va respinta, visto che suggerisce di far camminare chi è veloce e apprende

prima al passo di chi è lento e lentamente apprende. Una omologazione al basso che è tanto in voga anche oggi, in un tempo in cui gli impostori per antonomasia, capeggiati da un comico furbastro e ricco, pensano di prendere il potere per condurre il Paese sulla strada di un'ulteriore sconfitta epocale, dopo quelle che abbiamo già subito.

Un disastro dal quale con le riforme abbiamo tentato inutilmente di uscire.

www.cacopardo.it

Grazie alla trovata imposta da Luigi Berlinguer

PALERMO

Appello Favori alla moglie e cene di autofinanziamento, i docenti chiedono che vada via

Il candidato dem ha un problema serio: adesso vogliono sfiduciarlo da rettore

» GIUSEPPE LO BIANCO

Palermo

Il titolo è asettico, "Università di Palermo". Il sottotitolo esplicativo: "Quella del Rettore non è una condotta intorno alla quale la comunità accademica si possa riconoscere". Firmano un gruppo di docenti. Un lungo elenco: c'è la nomina della compagna del rettore Fabrizio Micari (candidato Pd in Sicilia), Giusy Lenzo, oggi sua moglie, promossa sul campo direttore facente funzioni dell'Ateneo il giorno dopo il suo insediamento, con un atto firmato di domenica, e c'è il nuovo incarico a responsabilità dell'anticorruzione a lei attribuito l'anno successivo, segno di un "conflitto di interessi permanente". C'è la finta separazione della sua candidatura dall'Ateneo con un congedo che dalla carica di Rettore "è una solenne sciocchezza perché non esiste", e c'è una cena di autofinanziamento la sera del 21 settembre scorso al Castello a Mare a 100 euro a coperto, in cui Micari ha "coinvolto il corpo accademico nelle sue scelte politiche e lo ha suddiviso tra amici, sostenitori e altri".

In questo documento di 13 pagine finora soltanto abbozzato, che *il Fatto* ha potuto leggere in anteprima, un gruppo di docenti dell'Ateneo palermitano ha elencato "anomalie, vizi e disfunzioni" che si intrecciano con l'avventura politica del rettore Micari fino a provocare un appello al Senato accademico e al consiglio di amministrazione "al fine di ripristinare le condizioni necessarie per assicurare legalità e buon andamento nell'Ateneo", sul quale stanno ancora raccogliendo le firme.

MENTRE SI moltiplicano i rumors palermitani sui voti in fuga dal Pd verso Musumeci, uomini dell'ex ministro Cardinale in testa, se non dovesse farcela domenica sera a diventare governatore della Sicilia, Micari rischia adesso di perdere anche la fiducia dei docenti dell'Ateneo, determinati ad andare fino in fondo: "Attesa l'importanza delle violazioni e la gravità dei fatti rilevati - scrivono i docenti nella bozza - il Codice Etico prevede la decadenza dagli organi collegiali elettivi e la decadenza dalle funzioni di governo delle diverse strutture di Ateneo".

Nel documento è allegato il verbale del consiglio di amministrazione in cui uno dei componenti, la professoressa Valeria Militello commentava la scelta di Micari di nominare la sua compagna direttore facente funzione: "Principi di eleganza e opportunità richiedono una riflessione, (occorrono, ndr) etica e prudenza per risolvere il conflitto tra interesse privato e interesse collettivo" - disse nella seduta dell'11 novembre, la stessa in cui Micari giustificò la legittimità della sua scelta, chiedendo al cda di approvare la sua condotta, secondo i docenti illegittima, visto che il potere di nomina del direttore è espressamente attribuito al cda. Ogni commento "è superfluo", invece, è scritto nel documento, per definire il rifiuto opposto dal preside della Scuola di Scienze Umane alla richiesta inviata per email il 16 ottobre scorso dall'Andu (Associazione nazionale docenti universitari) di organizzare nell'aula Magna dell'edificio 12 un dibattito su "cariche accademiche e attività politiche". Nella sua risposta il preside vieta "colloqui, incontri, riunioni o manifesta-

zioni di alcun genere che possono configurarsi come supporto a una singola candidatura o attività politica". E precisa: "Ciò è in particolare necessario per l'eventuale presenza di personale dell'Ateneo nelle liste elettorali". **SICCOME** l'unico candidato tra le palazzine dell'Università è proprio il rettore Micari, ai docenti viene facile chiosare: "Identificare il rettore come semplice 'personale dell'ateneo' (in lista non esiste altra persona riconducibile all'università), non sembra scrivere una buona pagina della storia dell'ateneo".

L'ACCUSA
DEI COLLEGGI

*Anomalie, vizi
e disfunzioni
Quella del rettore
non è una condotta
intorno alla quale la
comunità accademica
si possa riconoscere*



Al mercato
Fabrizio
Micari e il sindaco
Leoluca Orlando a caccia di consensi in giro per Palermo Ansa

Scenari

ITALIA_ECONOMIA_MONDO_FRONTIERE_CULTURA

Pagelle alle Università, cambiano i criteri

Il ministro Fedeli annuncia a «Panorama d'Italia» novità nelle valutazioni su cui si basano i finanziamenti agli Atenei.

I parametri per valutare la qualità delle università cambieranno. «Ci stiamo lavorando». Ad anticiparlo è stata il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, in occasione della tappa milanese di «Panorama d'Italia». Al centro del dibattito ci sono i criteri di valutazione che, dal 2010, vengono utilizzati per distribuire parte del Fondo di Finanziamento ordinario (nel 2016 è stato di 1,4 miliardi di euro) ai singoli atenei.

A pronunciarsi sulla qualità della ricerca delle singole università è oggi l'Anvur, un'agenzia nazionale che analizza la produzione scientifica dei docenti. Ma basta analizzare le pubblicazioni scientifiche? E ancora: i parametri tengono conto delle innovazioni tecnologiche introdotte dalle università in questi anni?

Per il ministro è giunto il momento di modificare alcuni aspetti: «I criteri utilizzati dall'Anvur sono criteri che vengono dettati dalla politica. Oggi stiamo lavorando per fornire dei nuovi. È chiaro che non si possa innovare nella didattica e successivamente non tenere conto, nei parametri di valutazione, di queste novità». Chissà dunque - la discussione è in cor-

so - se non sia arrivato il momento di ripensare il concetto stesso di Università. Di questo parere è Danilo Iervolino - presidente dell'Università telematica Pegaso, 60 sedi e oltre 30 mila iscritti - tra i sostenitori di un modello di formazione universitaria più inclusivo: «Ispirato al principio democratico dell'accessibilità al diritto allo studio, aperto alle reali esi-

genze del mercato globale. Dunque non più un'istituzione identificata come una torre d'avorio dove pochi intellettuali s'ingegnano a raggiungere vette sempre più alte di conoscenza, senza mai condividere con il mondo che preme ai suoi confini».

Che il tentativo di valutare la ricerca sia stato virtuoso ma che ci sia stato anche «un eccesso di burocrazia» è l'opinione di Gaetano Manfredi, presidente della Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) e rettore dell'università Federico II di Napoli. «In alcuni casi» spiega sempre Manfredi «il processo di valutazione non ha colto le peculiarità di un sistema universitario vario geograficamente e per dimensioni. Così come non c'è dubbio che si sia poco tenuto conto del gradimento degli studenti per quanto riguarda la didattica». Si cambierà? Per Iervolino si può: «L'offerta formativa di un'università deve essere sempre più cucita come un abito su misura sulle esigenze del discente. Non può più limitarsi all'autoccelebrazione del passato».

(Carmelo Caruso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valeria Fedeli, 68 anni, dal 12 dicembre 2016 è ministro dell'Istruzione nel governo Gentiloni.

2 novembre 2017 | Panorama 17